

Gli interrogativi sulla provenienza e sulla destinazione dell'anima umana, questi interrogativi che si considerano teologici, religiosi o antroposofici, si sono presentati in ogni epoca. Nei tempi piú antichi, però, la scienza della vita quotidiana si accompagnava sempre all'indagine del Mondo spirituale. I sapienti di quei tempi non lo erano solo per quanto riguardava leggi e fatti del mondo esterno e della vita materiale, ma erano anche sapienti per quanto riguardava la vita spirituale. Ci si poteva affidare a coloro che conoscevano le leggi e le manifestazioni della natura, anche per avere indicazioni sulla vita spirituale. Le guide spirituali di quelle epoche non avevano nozioni unilaterali. Quasi tutti avevano una visione complessiva di tutto lo scibile, e nessuno avrebbe osato pronunciare un giudizio decisivo su una qualsiasi questione scientifica – per esempio sulla zoologia – se non era anche istruito sulle questioni piú alte della vita spirituale.

Dal XVI secolo in poi le cose sono cambiate. L'impostazione religiosa e le scoperte della scienza divennero contrastanti. Questo contrasto tra fede e scienza, tra religione e conoscenza, si è acuito al massimo nel XIX secolo. La vita spirituale aveva preso un aspetto totalmente diverso da quello prima descritto. Secondo grandi scienziati, l'inizio dell'epoca scientifica andrebbe spostato intorno al 1830. Di quest'epoca si è giustamente parlato come di un momento dei piú significativi per l'umanità. E con fierezza si sono sottolineati i progressi compiuti dalla scienza del XIX secolo per dominare le leggi della natura e conoscerne i processi. Questo slancio potente è però accompagnato da una manifestazione: la carenza di vita spirituale. L'accordo, ovvero l'armonia, che regnava nei campi della conoscenza durante i secoli precedenti è andata perduta. Non c'è piú oggi quell'armonia tra la scienza che si limita ai fatti esterni del mondo materiale e la scienza che si occupa dei fatti dell'anima.

È veramente caratteristico che proprio la scienza del XIX secolo sia diventata assolutamente impotente nei confronti delle questioni dell'esistenza riguardanti la vita animico-spirituale. È notevole che nel nostro tempo la massa non possa essere guidata alle piú alte scienze spirituali dai maestri delle scienze. Da loro, da chi studia la natura, non si può avere risposta se si chiede: «Qual è il problema dell'anima? Qual è il destino dell'uomo?». La nostra epoca, in cui le cose stanno come ora descritto, è stata chiamata l'epoca materialistica. La nostra scienza, che pure è cosí profonda, si limita a indagare la natura fin dove è possibile giungere con i sensi fisici, o fin dove è esplorabile con combinazione delle percezioni sensoriali esteriori. La conoscenza della natura e quella della vita animica non procedono piú in accordo.

Esaminiamo ora la psicologia dei nostri tempi, la scienza dell'anima. È come se fosse piombata nel massimo dell'incapacità. Andate pure da un'università all'altra, da una cattedra all'altra: quanto udrete sulla vita dell'anima e dello Spirito non risolve i brucianti problemi della nostra esistenza. È tipico che

questi cosiddetti indagatori dell'anima abbiano un motto particolarmente indicativo. Da Friedrich Albert Lange, lo storiografo del materialismo, in poi si usa il motto "Dottrina dell'anima senz'anima", che descrive molto bene la condizione della psicologia nella seconda metà del XIX secolo, e significa all'incirca che l'anima umana e le sue qualità non sono altro che l'espressione esterna dell'attività meccanica delle forze naturali sensoriali del nostro organismo. Come un orologio si compone di ruote e per mezzo di queste fa avanzare le lancette, e come il moto delle lancette non è altro che il risultato di processi puramente meccanici, cosí anche l'uomo, con la vita della sua anima, i suoi desideri, brame, rappresentazioni, concetti e idee non sarebbe altro che il risultato di processi fisici paragonabili appunto al moto delle lancette dell'orologio: dovrebbe essere basato su nient'altro che sull'insieme di ruote che girano nel nostro corpo fisico e nel nostro cervello, e ciò è stato spiegato in modo decisivo dalla scienza. Non critico qui la fisiologia del cervello: è valida e nessuno piú di me ne riconosce l'esattezza. Se possiamo però dire che l'orologio è un congegno meccanico e che le sue prestazioni sono il risultato del meccanismo a ruote, non dobbiamo dimenticare che per fabbricare l'orologio è stata necessaria l'opera dell'orologiaio. "Orologio non orologiaio" è un motto altrettanto assurdo quanto "Dottrina dell'anima senza l'anima".

E questo non è solo un motto, è qualcosa che caratterizza tutto il modo di pensare e di indagare del XIX secolo, pensiero che studia l'anima e lo Spirito spiegandoli come un semplice meccanismo. Spiegazione e modo di pensare che concordano perfettamente col motto già riferito. Non ci si deve poi stupire se coloro che aspirano, per profonda urgenza dell'anima e del cuore, alla risposta agli interrogativi che si pongono – da dove viene l'uomo, dove è



diretto e qual è il destino dell'anima – restino insoddisfatti da ciò che è offerto loro come dottrina scientifica dell'anima proprio da chi tale dottrina dell'anima dovrebbe possederla. Nei manuali sull'anima si trova di tutto fuorché una dottrina sull'anima.

Non ci si deve quindi stupire se chi anela alla conoscenza dello Spirito e dell'anima cerchi di soddisfare questa aspirazione al di fuori della scienza, e se questa scienza dell'anima e dello Spirito non corrisponde alla scienza moderna del materialismo che la rende sorda e muta: sorda verso l'insegnamento esteriore, muta quando deve parlare dell'anima. Anche con la migliore volontà, la nostra scienza ufficiale è impotente nei confronti della questione dell'anima. Così accade che quando nella scienza esplose una lite tra materialismo e spiritualismo, come per esempio quella tra Wagner e Vogt, la conclusione non è mai la sconfitta del materialismo. Tutto ciò che lo studioso materialista oppone allo spiritualista è perfettamente coerente, mentre gli elementi forniti dallo spiritualista non reggono ad una indagine approfondita. Vediamo quindi che la cultura si è dimostrata impotente anche quando aveva intenzione di approfondire la questione dell'anima nel senso della vera Scienza dello Spirito. Le parole "dottrina dell'anima senza l'anima" non sono solo un modo di dire: la scienza infatti ha perduto il concetto di quello che è l'anima. Ve ne accorgete se vorrete chiedere consiglio ai più celebri psicologi del momento, che non avranno nulla da dire perché non hanno più idea di che cosa sia l'anima. Non solo hanno coniato il motto "dottrina dell'anima senza l'anima", ma anche hanno perso di vista l'entità stessa dell'anima.

Questi fatti devono essere giustamente valutati se vogliamo comprendere lo sviluppo delle correnti spiritistiche. Dall'inizio e dall'affermazione del materialismo – che da alcuni è stato accolto con entusiasmo e da altri combattuto vivacemente – esiste una corrente opposta chiamata movimento spiritistico. Queste due correnti sono interdipendenti come i due poli della calamita, per necessità naturali. Dato che gli studiosi e le guide nel campo scientifico non erano più in grado di dire nulla sull'anima, ci si è rivolti ad altri ricercatori per udire parlare dell'anima. E poiché la domanda sull'anima prorompe con irruenza, tutte le obiezioni contro lo spiritismo sono rimaste inascoltate.

Esaminiamo oggi – dal punto di vista antroposofico – come dobbiamo comportarci nei riguardi sia degli entusiasti che dei detrattori dello spiritismo. Premettiamo anzitutto che lo spiritismo è una manifestazione divenuta necessaria. Quando studiamo manifestazioni di questo tipo, si deve comprendere che non si tratta di una manifestazione causale, bensì creata da una necessità: lo si riconosce dal modo in cui si è presentata. Per il momento lasciamo stare il fatto che di spiritismo e di manifestazioni spiritiche si sono occupati prevalentemente dei dilettanti. Notiamo invece qualcos'altro, che cioè fra gli scienziati ricercatori importanti e di ottima fama alcuni hanno giudicato lo spiritismo con simpatia. E giacché le cose stanno così, permettetemi per un momento di lasciare da parte le manifestazioni spiritiche e di parlare invece dello spiritismo dal punto di vista delle persone che se ne sono occupate, delle quali è noto che hanno avuto notevole influenza anche nel campo della scienza materiale. Questi che non hanno potuto accontentarsi del concetto della "dottrina dell'anima senza l'anima" offerta dai loro colleghi di facoltà, sono studiosi che hanno fatto di più nel campo della scienza moderna che non i veri e propri studiosi materialisti.

Possiamo quindi chiederci: non è forse molto significativo che uno scienziato come il grande chimico inglese William Crookes si sia dedicato interamente allo spiritismo? Crookes – che ha molti meriti per aver fatto ricerche sulle leggi fondamentali della chimica, della costituzione chimica dei nostri elementi, che non solo si è affermato nel campo scientifico, ma che si è affermato anche nel campo pratico, che ha una posizione nel campo scientifico come pochi – quest'uomo si è occupato di esperimenti spiritistici. Si è creduto di poter obiettare che non aveva fatto osservazioni abbastanza precise, questa però è una critica secondaria che non fa che spostare la questione. Non importa tanto sapere che gli esperimenti di Crookes fossero esatti quanto che Crookes, il grande chimico, sapesse fino a che punto la natura segue leggi sensoriali, fino a che punto arrivino, oppure se queste ostacolano la conoscenza dell'anima ottenuta attraverso lo spiritismo, se la capacità di prestazioni nel campo scientifico non impedisca a una persona di ottenere conoscenze scientifiche nel campo dello spiritismo. È questo che ci interessa ora qui: se possiamo credere che Crookes sia un attento ricercatore scientifico, ma pensiamo di dover mettere in dubbio la sua ricerca nel campo spiritico, è quasi come se ci costruissimo un doppio Crookes, un Crookes della mattina e uno del pomeriggio: di mattina, quando si occupa di chimica, ha l'intelletto sano; di pomeriggio invece, quando si dedica allo studio di esperimenti spiritici, è pazzo. È un ragionamento assurdo, ma la scienza ufficiale è così che la pensa.

Altro scienziato è l'inglese Wallace, fondatore della teoria della discendenza. Wallace e Darwin, indipendentemente l'uno dall'altro, hanno elaborato questo grande concetto dell'evoluzione della specie. Nell'opera di Wallace si vede che egli ha trattato la questione in modo ancora più approfondito dello stesso Darwin. I suoi meriti in questo campo non possono essere discussi, ma poiché in seguito ha sostenuto lo spiritismo con parole e scritti, anche lui è stato, diciamo così, diviso in due. Egli si batte sia per la sua concezione scientifica sia per la sua dottrina dell'anima che, come in Crookes, è basata su esperimenti. Lo troverete però sempre considerato

come un povero demente, perché si è occupato di spiritismo e ne ha parlato favorevolmente. Intelletti nani si oppongono all'opinione e al pensiero di questo grande.

Che uno studioso dello spiritismo possa anche essere uno scienziato di prima grandezza, come i due personaggi ora nominati, mi ha indotto a presentare la questione prima di tutto dal punto di vista delle persone. Difatti, il XIX secolo ha sui secoli precedenti il merito di aver voluto studiare questi problemi di così grande importanza come problemi scientifici. A questi scienziati non è sembrato impossibile estendere la ricerca scientifica anche a questi campi. Può quindi essere giustificato indicarli come autorità: non si tratta qui di decidere se le loro osservazioni siano giuste o meno, quanto esclusivamente di vedere che cosa costoro abbiano stimato possibile e cosa impossibile. Più tardi, in altre condizioni, si correggeranno gli errori. Ma ci interessa ora, nei riguardi delle indagini sull'anima, soltanto un fatto: può lo studio dell'anima essere smentito da un punto di vista scientifico? Non abbiamo una vera dottrina scientifica dello Spirito, e quanto di più fiacco e di più insignificante è stato scritto in materia dagli studiosi nel corso del XIX secolo è del tutto deleterio per lo spiritismo. Se tra di voi si trova qualcuno contrario al mio punto di vista, costui dovrà pure ammettere onestamente che se anche quegli scritti sullo spiritismo fossero esatti, sono comunque superficiali e poco scientifici, e si può aver ragione anche scrivendo stupidamente.

Ora che abbiamo considerato il movimento spiritistico come una necessità storico-culturale, vediamo le differenze che esistono tra lo spiritismo e altre correnti di ricerca dei fatti dell'anima. Sapete tutti che dal 1875 esiste una corrente teosofica che, come lo spiritismo, da 45 anni è impegnata a raggiungere a suo modo la conferma delle verità, che cioè l'esistenza terrena non è l'unica, ma che esiste una vita superiore, che esistono fatti ed Entità che non possono essere studiati e raggiunti con i sensi esteriori. Come lo spiritismo, con i propri metodi, si è occupato della questione dell'esistenza di un mondo spirituale, di un mondo dell'anima, così anche la teosofia si occupa di questi mondi superiori.

È un fatto storico che i fondatori del movimento teosofico, prima di giungere alla decisione di lavorare in



senso teosofico, appartenevano al movimento spiritistico. ← Elena Petrovna Blavatsky e il colonnello ← Henry Steel Olcott, fondatori della Società Teosofica, erano partiti da un movimento spiritistico, e l'Associazione Teosofica fondata da loro in principio fu anche detta "la società degli spiritisti scontenti". Blavatsky e Olcott, dopo aver raggiunto la convinzione che il movimento teosofico è nel giusto, non cercavano altro che la verità nel campo spirituale. Trasformarono soltanto il tipo di indagine e diremo poi il perché di questo cambiamento.

Compito di tutti gli spiritisti, degli spiritualisti e delle correnti religiose, è di dimostrare l'esistenza di una vita spirituale

superiore: che nell'uomo vive qualcosa, che l'uomo è in se stesso una natura spirituale, che la sua vita tra la nascita e la morte non è che una parte dell'intera vita umana e che l'uomo è qualcosa oltre la sua essenza fisica. Tutti i ricercatori dello Spirito vogliono portare la prova di tali fatti: ed è questo il loro tratto comune. Tendono tutti a questo, e in questo scopo sono concordi nel formare un'opposizione alle correnti materialistiche. La verità non può essere raggiunta per vie divergenti, ma in completa unità ed armonia. Al raggiungimento di questa verità dovrebbe contribuire non solo lo scopo comune, ma anche la coscienza dell'origine comune dei due movimenti. Da un'origine unica sono partiti sia il movimento spiritistico che la teosofia. Quindi non solo lo scopo ma anche l'origine coincide. E lo sanno tutti coloro che possono vedere più profondamente le forze che animano ogni movimento spirituale. Ciò che noi vediamo esteriormente, ciò che del mondo spirituale si presenta ai nostri occhi, sono tutte cose che avvengono nel mondo degli effetti, non nel mondo delle cause. Lo studioso dello Spirito sa che molte delle cose che avvengono in presenza dei nostri sensi hanno le loro origini in un mondo spirituale più elevato. Brancoliamo come ciechi quando ci aggiriamo nel mondo dei sensi senza avere idea di ciò che avviene dietro le quinte, dove potenze spirituali superiori tirano i fili di ciò che si manifesta ai nostri sensi. Così lo studioso della Scienza dello Spirito riconosce che il movimento spiritista, quello spiritualista e quello teosofico hanno avuto un'origine comune.

Rudolf Steiner (1. continua)

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 1° febbraio 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino.

Traduzione di Giovanna Scotto

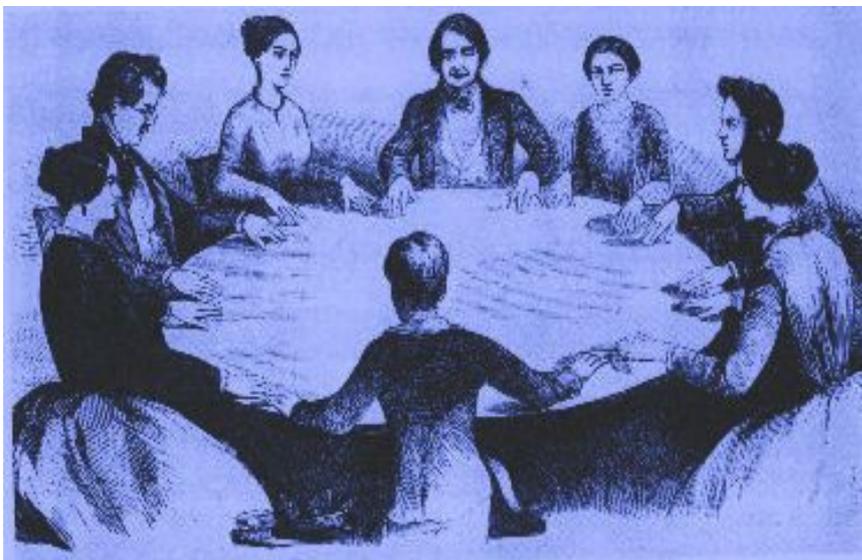
Antroposofia e Spiritismo

Antroposofia

Chi segue con gli occhi aperti dello Spirito l'evoluzione dell'umanità, sa che all'interno della vita spirituale dell'uomo avviene la stessa evoluzione che nella natura fisica. Come nella natura fisica esistono esseri che camminano a tentoni nel buio ma avendo l'udito, così anche nel Mondo spirituale esistono tutti i gradi tra l'anima non sviluppata di un selvaggio e l'anima-genio di un Goethe o quella di un Newton. Vediamo dunque quali immense differenze esistano tanto nei livelli di sviluppo sensoriale quanto in quelli dello sviluppo spirituale. Tra gli uomini esistono individui altamente evoluti, e chi li ha incontrati può testimoniare. Queste grandi nature sono le Guide dell'evoluzione spirituale. Sono non soltanto una fratellanza ideale che si tende la mano attraverso i tempi, come ha detto Schopenhauer, ma anche una vera e propria società di persone che collaborano e hanno influenza le une sulle altre. L'antroposofa ne conosce l'esistenza e la chiama la grande fraternità degli adepti. Chi crede veramente all'evoluzione deve credere a questa possibilità. Chi ne ha avuto esperienza, può testimoniare l'esistenza di tali individui.

Quando, verso la metà del XIX secolo, si arrivò alla svolta del materialismo, quando le Entità superiori videro che il materialismo sarebbe salito come una marea, furono esse stesse a suscitare il polo opposto. Non pronunciarono mai critiche contro il materialismo: sapevano che avrebbe dato un grande impulso alla tecnica, e questo era necessario. Ecco perché non si deve combattere il materialismo. Solo però per impedire alla scienza materialistica di sfruttare il problema dell'anima, era necessario un polo opposto, una corrente spirituale, un'ondata spirituale contro il materialismo nell'umanità. Questa ondata spirituale si manifestò dapprima con la comparsa di fenomeni spiritici e spiritualistici. Si doveva mostrare agli uomini che c'è ancora qualcos'altro, oltre a ciò che la scienza può raggiungere con i propri mezzi. Quegli Adepti che sono sempre stati le Guide dell'umanità, che sapevano riconoscere i segni dei tempi, inviarono agli uomini anche l'ondata dello spiritismo. Essi lavorano nei secoli. Sconosciuti, o misconosciuti, essi si ripresentano in varie individualità e operano senza sosta per l'umanità. Finché l'umanità poteva ancora rivolgersi a queste guide, finché poteva essere istruita sulle importanti questioni dello Spirito, per quel lungo periodo gli Adepti dei tempi antichi avevano potuto guidare l'umanità nei misteri occulti spirituali. Mandavano i loro inviati nel mondo per vie che solo gli occultisti conoscono. Chi studia veramente la storia incontra influenze spirituali che, se ha un'impostazione materialistica, restano inspiegabili, ma che sono chiare per i veri studiosi dello Spirito.

Nel XIX secolo le cose cambiarono. Proprio perché quelle alte Guide non erano più in grado di dimostrare l'esistenza di un Mondo spirituale, fu necessario cercare un'altra via. Però nei tre decenni del movimento spiritistico – 1840-1870 – si vide che erano stati suscitati interessi totalmente diversi da quelli desiderati. Non obiet-



tate ora che le Guide sapienti si erano sbagliate, che avrebbero dovuto prevederlo... La questione va vista in altro modo. Fu dimostrato che gli interessi collegati con i fenomeni spiritici non erano quelli cui si mirava. Si doveva comprovare in modo inequivocabile che oltre al mondo fisico ne esiste uno puramente spirituale. Invece si finì col coltivare interessi di natura fin troppo umana e personale. Si cercava principalmente il rapporto con i morti. Ma non era assolutamente quello che gli Inviati dovevano dare all'umanità. Non la curiosità umana, anche se nobile e bella, dovevano saziare quei fenomeni. All'umanità si sarebbero dovute dare nozioni e conoscenze che, se giustamente applicate, avrebbero condotto ad una vita spirituale superiore. Disgraziatamente però si cercava troppo di saziare la curiosità, e le indagini nei Mondi spirituali furono eseguite in un modo che non può condurre a nobilitare veramente l'umanità. A questo vuole porre rimedio la Scienza dello Spirito.

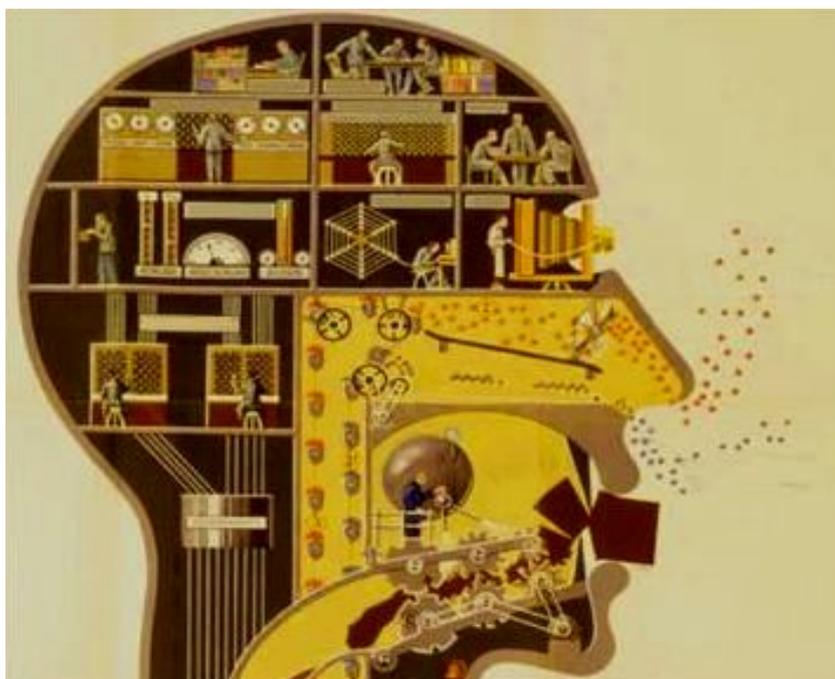
Permettetemi ora che vi accenni brevemente qual è il suo compito. L'uomo non è stato creato da forze puramente naturali. Ciò che forma la natura umana, ciò che costituisce l'involucro della sua vita animico-spirituale, non è stato creato dalla sola natura fisica. La saggezza ha creato il mondo. La saggezza ha creato anche ogni singolo individuo. Premetto questo, ma per dimostrarlo sarebbe necessaria un'altra conferenza, quindi per oggi mi limito ad accennarlo.

Sapete che per mezzo delle sole forze naturali non si produce un orologio. È infatti necessaria l'intelligenza umana per produrre la combinazione desiderata. Hanno ragione quelli che dicono: quando esploriamo l'organizzazione del corpo vivente non troviamo nessun Dio, nessuna forza creatrice, ma solo forze naturali.

Costoro non trovano le forze creatrici spirituali. Ma basta riflettere un momento per trovare la spiegazione. Anche quando studiate un orologio, lo potete spiegare tutto con la meccanica, ma alla fine dovrete pur ricercare la sapienza, la ragione umana, l'orologiaio insomma che l'ha costruito, e che non troverete certo nell'orologio. Vedete dunque che la questione è presentata male. Vale, sí, il paragone del corpo umano con l'orologio, ma deve essere utilizzato nel modo giusto: è esatto dire che come un orologio e il suo meccanismo non possono essere prodotti senza l'opera dell'orologiaio, così anche l'anima – il fiore piú nobile, lo spiegamento piú elevato di quelle forze che hanno edificato l'organismo umano, la cosa piú elevata che lo Spirito ha realizzato oltre il corpo esteriore – non può essere nata senza l'opera del suo Creatore. Questa anima umana, con la limpida coscienza attuale, ci fa conoscere il mondo esterno, calcola, mette in rapporto e ci dà anche nozioni sull'etica. Pensate a quanto lavoro è stato necessario – parlo ora per immagini – per creare all'interno dell'organizzazione umana la base per questo fiore della

vita organica: l'anima umana.

È logico pensare che degli eventuali costruttori secondo le sole leggi organiche non sarebbero stati in grado di fabbricare che fino a un livello molto basso, e non avrebbero mai potuto elaborare un organismo umano tanto complicato da poter essere utilizzato dall'anima come valido strumento. Le loro possibilità non sarebbero potute arrivare fino a un tale culmine. Se torniamo indietro ai tempi che hanno preceduto lo sviluppo dell'anima umana, in cui l'evoluzione non aveva ancora raggiunto il livello umano, troviamo che già quegli esseri erano costruiti con grande saggezza, e ci rendiamo conto allo stesso tempo di come le Potenze che vi hanno



lavorato possano essere vedute da noi uomini tanto poco quanto l'orologiaio nell'orologio. L'uomo sa tanto poco delle Potenze, delle Forze e delle Entità che hanno accuratamente preparato ciò in cui abita la sua anima, quanto il meccanismo dell'orologio sa dell'attività spirituale dell'orologiaio.

Potenze spirituali hanno dunque lavorato all'edificazione del nostro organismo, e operano ancora. Quelle Entità l'hanno formato, così che respira, il sangue circola nelle vene, digerisce e concentra energia e sostanze nel cervello, rendendolo adatto a divenire strumento del pensiero, fino a che l'anima umana è sorta in esso.

Tutte quelle Potenze operano ancora oggi. Ma come non sono visibili né la forza di gravità né la forza magnetica, come non vediamo le forze che si manifestano come nostre brame, passioni, desideri e impulsi, così non possiamo riconoscere le forze creative che hanno operato all'edificazione del nostro organismo.

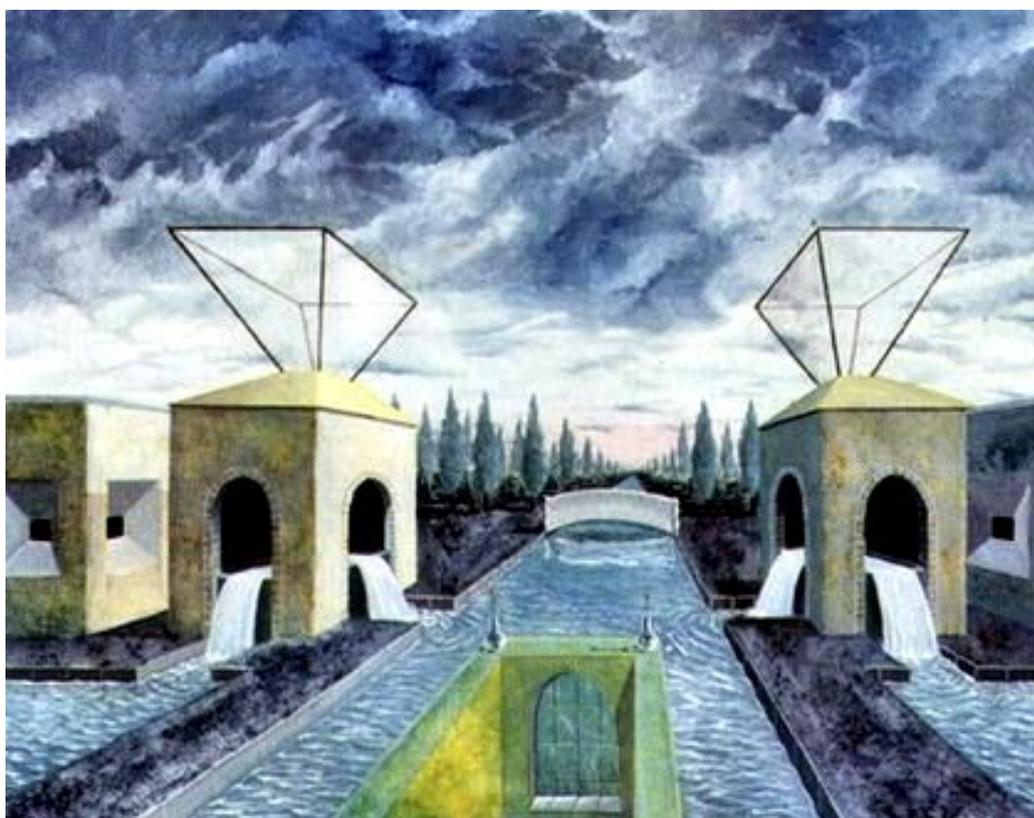
Immaginate che l'uomo non sia ancora giunto al livello in cui possiede quella che prima ho chiamato coscienza limpida. Immaginatelo ritornato al tempo in cui le forze della coscienza non avevano ancora

preso possesso del suo organismo. Nel corso dell'evoluzione del mondo, prima che potesse svilupparsi il nostro cervello altamente evoluto, si sono avute altre forme cerebrali che possediamo ancora oggi, ma ricoperte e regolate dal cervello assai sviluppato del nostro tempo. In modo non percepito dall'uomo, i costruttori spirituali del mondo hanno elaborato la natura dei desideri e degli impulsi, quella natura che l'uomo ha in comune con l'animale, per ottenere dal fiore di questa lo strumento dell'anima. Ancora oggi agiscono le Entità spirituali che ci hanno costruito, esse sono accanto a noi, in noi, vive e vere, come questa lampada qui è vera nel mondo fisico. Noi ci muoviamo nel nostro mondo fisico e conosciamo le cose del mondo per il fatto di aver raggiunto una coscienza limpida. Intorno a noi vi sono molti esseri che sono rimasti a stadi piú antichi dell'esistenza. Se gli uomini si sono evoluti, vi sono invece altri esseri che sono rimasti indietro e fanno parte di un loro mondo spirituale. Ma anche per costoro l'evoluzione non si è fermata: proprio come la nostra coscienza si è sviluppata fino a raggiungere il livello attuale e la sua limpidezza, allo stesso modo continua la loro evoluzione. Non si può negare alla nostra coscienza una evoluzione verso livelli sempre piú alti. E quando l'uomo sarà ancora piú evoluto, non solo fino alla coscienza limpida ma fino a una coscienza piú elevata, riconoscerà di nuovo i Mondi spirituali che da sempre lo circondano.

In due modi è possibile giungere alla conoscenza del Mondo spirituale che ci circonda: uno è quello in cui esaminiamo come si comporta l'uomo quando è spenta la sua coscienza limpida. Questa coscienza limpida è come una luce che investe di raggi le influenze spirituali che sono intorno a noi: non le vediamo proprio perché sono soverchiate dalla luce della nostra coscienza. Se interrompiamo la coscienza, ci avviciniamo a quelle Entità spirituali che sono state i nostri costruttori prima che possedessimo la coscienza limpida. Arriviamo così a riconoscere che l'evoluzione non avviene secondo una retta ascendente, ma sale come in circolo. Eliminando la nostra coscienza limpida, ci riportiamo in un certo modo agli stadi iniziali della nostra evoluzione, a quando eravamo piú spirituali, mentre oggi, con la nostra coscienza attuale, ci troviamo al di là di quella zona. È vero che proveniamo da un Mondo spirituale, e che questo Mondo spirituale ha preparato ciò che deve essere l'abitazione dell'anima nel mondo fisico. In un certo senso, ci avviciniamo alle Entità divine quando scendiamo un poco dal livello al quale siamo giunti. Questa è una via, la via seguita dallo spiritismo.

L'altro modo è la via seguita dalla moderna Scienza dello Spirito, dall'antroposofia. Questa cerca di investigare il Mondo spirituale non abolendo la coscienza, ma anzi sviluppandola di piú. L'ideale dell'antroposofa è di giungere a conoscenze sul Mondo spirituale che lo circonda in perfetta destitù, mantenendo completamente integra la coscienza limpida. Questa è la differenza tra il discepolo antroposofa e il medium spiritico. Il medium porta, sí, notizie dal Mondo spirituale, ma non è che uno strumento. Si dà come organo, come mezzo attraverso cui parla il Mondo spirituale. Il ricercatore antroposofa cerca invece di portare la propria coscienza, limpida e trasparente, fino alle altezze nelle quali può nuovamente percepire il Mondo spirituale. L'antroposofa considera una diminuzione dell'indipendenza dell'uomo come un impedimento al suo libero arbitrio, come un abbandonare il livello raggiunto secondo la natura e un tornare a uno stadio già superato in fasi precedenti della sua evoluzione.

Anche quando le verità ottenute in stato di coscienza attutita sono indiscutibili, anche nel caso in cui la precisione degli esperimenti spiritici non può essere messa in dubbio, tutto ciò non pone la questione se tali metodi di indagine siano giusti o ammissibili. È invece questo che ci interessa particolarmente: sapere se sia conforme o meno alle leggi dell'evoluzione e alle intenzioni delle Entità cosmiche che si ripercorrono indietro i passi che la natura ha già fatto in avanti. Non per nulla sono stati fatti questi passi dalla natura, e l'uomo quindi non deve tornare a fasi evolutive precedenti, che la natura ha già superato in lui. Non vogliamo esplorare le verità per curiosità, per vie sbagliate e false, ma seguendo il cammino indicato dalle alte Forze cosmiche, e che passa per la nostra coscienza limpida. Il movimento antroposofico, dunque, aspira non ad ascoltare chi manifesta verità prese dall'inconscio o dal subconscio, ma coloro che annunciano la verità ottenuta con vera e chiara coscienza di veglia. E chi appartiene al movimento antroposofico e possiede conoscenza diretta della verità non ha ricercato questa verità se non in presenza della piena coscienza limpida di veglia. Non deve spegnere la coscienza nemmeno un momento. Deve aspirare allo sviluppo superiore della coscienza, ad una visione piena e chiara come quella degli Adepti. Se raggiungiamo questo scopo compiamo il nostro destino di uomini.



Carmelo Nino Trovato «Le acque sognanti – L’attesa della pioggia»

Delle due vie, perché dovremmo credere di più al medium in trance che a colui che parla dalla sua coscienza desta e limpida? In tutti e due i casi si richiede la fiducia. È certamente più comodo indagare la verità escludendo la coscienza, ma è più degno dell’uomo il metodo di indagine con la coscienza spirituale limpida. Per questo gli antroposofi hanno scelto questa via come la più naturale, dato che lavorare partendo dal subconscio o dall’inconscio deve essere considerato contrario al senso del movimento

antroposofico. Questo cerca, come ho già detto, di raggiungere il Mondo spirituale attraverso la piena e limpida coscienza, ben sapendo che l’uomo è un essere spirituale che si trova a un livello evolutivo più o meno alto, ed è più o meno indipendente dal corpo. La Scienza dello Spirito si rivolge perciò all’uomo incarnato, a quegli uomini che, vivendo nel corpo, raggiungono capacità di visione spirituale e che per certi periodi, in piena e chiara coscienza, possono diventare indipendenti dal loro corpo fisico. L’uomo indipendente dal proprio corpo ha la possibilità di ottenere esperienze del Mondo spirituale, non perché regredisce ai tempi in cui la coscienza desta e chiara non si era ancora sviluppata, ma perché sale verso epoche e periodi di evoluzione in cui la coscienza sarà più elevata dell’uomo medio attuale.

Il medium è il segno di un ricordo di tempi evolutivi superati. In tempi antichi tutti gli uomini erano medium, tutti avevano un potere di percezione astrale, anticamente tutti potevano percepire il mondo spirituale. Ma da questa coscienza astrale, poco alla volta, si è formata la nostra coscienza, la nostra limpida e chiara coscienza di veglia. Nella salita verso i Mondi spirituali che tutti gli uomini dovranno compiere, dovranno, se così posso esprimermi, riattraversare quel mondo astrale, diventare di nuovo capaci di percepire l’astrale, tornare chiaroveggenti. Ma questo è solo uno stadio transitorio, come devono essere considerati transitori tutti gli stadi dell’evoluzione. Non dobbiamo perciò allontanarci dal mondo, né diventare ostili alle cose della terra, dobbiamo anzi vivere completamente sulla terra e riconoscere nella vita terrestre le stesse Forze e le stesse Entità che percepiamo nel mondo sovrasensibile, perché queste agiscono nel nostro mondo terrestre scorrendo nelle anime umane ed influenzando così la formazione della vita sulla terra.

Questo voleva esprimere l’allegoria delle api dei sacerdoti degli antichi Misteri greci. Quella allegoria delle api non è senza significato per noi, poiché l’anima umana era paragonata alle api. Così come le api sono mandate fuori dall’arnia a raccogliere il miele, così l’anima umana è mandata dalle regioni superiori sulla terra ad accumulare esperienze. Alle api è assegnato il regno dei fiori, agli uomini il mondo terrestre. Non corrisponderebbero alla loro destinazione uomini e api se cercassero altri campi di attività, se agissero in zone inadatte o insufficienti alla loro raccolta. Ecco perché il movimento antroposofico ha preso questa allegoria come immagine del proprio lavoro: che cioè l’aspirazione allo sviluppo di una coscienza superiore e la formazione di una chiara coscienza vanno di pari passo, così che questa possa partecipare alla vita nei Mondi spirituali. L’antroposofia aspira ad uno sviluppo superiore degli uomini. Se ciò accade, si risveglieranno nella natura umana quegli interessi che fanno progredire l’umanità. Non deve essere la

curiosità a spingerci a conoscere qualcosa dei Mondi spirituali. E quel che impariamo deve darci la forza, il potere di raggiungere lo scopo stabilito per noi dalle Potenze cosmiche.

Sia il movimento spiritualistico che quello spiritistico risveglieranno nei seguaci la coscienza della esistenza di un Mondo spirituale. A questo scopo tendono ugualmente l'antroposofia e lo spiritismo. Ma, come ho detto, il metodo per giungere a tale scopo è diverso. In poche parole possiamo dire le ragioni per cui il movimento antroposofico non approva i metodi di ricerca dello spiritismo: è molto pericoloso, nell'attuale stadio del nostro sviluppo interiore, abolire la coscienza umana. Al termine di tutta la sua evoluzione cosmica, l'uomo dovrà agire sulla terra con chiara coscienza. Se la abolisce, è consegnato, privo di volontà ed autocoscienza, alle Forze spirituali. Un esempio lo spiegherò meglio. È molto diverso se entrate in una spelunca di briganti in piena coscienza e con chiara ragione, sapendo come regolarvi, o se vi entrate senza tale chiarezza. Così è non solo nel caso estremo della spelunca di briganti, ma anche in tutti i casi della vita. Dobbiamo comprendere le cose che ci si fanno incontro con la coscienza limpida e con la ragione. Non dobbiamo diventare strumenti senza volontà, nemmeno delle Potenze spirituali, perché queste potrebbero fare di noi qualsiasi cosa. Ecco ciò che ha contribuito molto a diminuire lo sviluppo della cultura dei medium. Negli ex-spiritisti si fa sempre più strada l'opinione che l'uomo debba entrare in rapporto con le Entità spirituali solo conservando il proprio libero arbitrio, e potrebbe anche essere solo una questione di tempo, perché il metodo d'indagine usato dagli antroposofi sia adottato anche dagli spiritisti. Sia questi che gli antroposofi desiderano arrivare alla chiaroveggenza. Entrambi sono strumenti, sia il discepolo antroposofico che il medium spiritico, ma solo il medium spiritico è senza volontà. E chi conosce i pericoli cui si va incontro in quel mondo, può dire quali forze possono influire su di noi, distruggendoci, opprimendoci: forze che hanno da un lato un'influenza benefica, ma una nociva dall'altro. Ciò che era buono per l'uomo quando ancora viveva in uno stato subcosciente, gli è oggi nocivo. Se ci abbandoniamo senza volontà a quelle forze che un tempo hanno partecipato alla nostra edificazione, diventiamo loro strumento nel bene come nel male. Ecco perché non dobbiamo mai permettere che la nostra coscienza sia oscurata. Così ci è possibile riconoscere grandi verità per mezzo delle nostre indagini, mentre l'indagatore spiritista deve pescare più o meno nel torbido. Siamo dunque in grado di riconoscere che cosa porta alla meta e che cosa ci è invece di ostacolo.

Prima di tutto dobbiamo imparare a trovarci a nostro agio nel Mondo spirituale. Dobbiamo quindi possedere le conoscenze che ce lo rendano possibile, conoscenze che sono la premessa per la visione del Mondo spirituale. Chi vuole diventare abile meccanico deve studiare matematica. Chi vuole sentirsi a casa propria nel Mondo spirituale e non aggirarsi inciampando ad ogni passo, deve aver penetrato le verità fondamentali della Scienza dello Spirito. Ciò che gli antroposofi hanno riconosciuto, attirerà sempre più gli spiritisti. Le due correnti non devono combattersi, ma dovranno comprendersi, anche se i due metodi d'indagine, come ho mostrato, sono diversi. Ciò che possono offrire i seguaci di un movimento, possono offrirlo ai seguaci dell'altro, ponendolo sull'altare dell'umanità per il bene di tutti. In questo modo l'umanità sarà portata avanti da entrambi i movimenti: una lotta tra le due tendenze farebbe solo perdere di vista la grande meta. Non lotta ma concordia fra i due movimenti, che innanzitutto debbono portare alla meta comune: far uscire l'umanità dalla corrente materialistica del nostro tempo.

Per questo è necessaria la conoscenza del Mondo spirituale, la conoscenza dell'eternità, della vera natura dell'anima e della possibilità che ci si offre di poter di nuovo guardare alle grandi forze spirituali della natura che ci hanno guidato nel nostro cammino. E sono ben pochi ad avere tanta autoconoscenza da comprendere da dove viene l'uomo, dove va, quale sia la patria dell'anima e da poter trovare ciò che dà significato e senso alla vita. Per ottenere tutto ciò, l'uomo deve arrivare alla convinzione espressa da Fichte quando parlava di quel Mondo spirituale che ci apre gli occhi all'eterno: «Non arriverò ad entrare nel sovraterrestre soltanto al momento in cui avrò strappato ogni legame con la Terra; io vivo e mi trovo già in questo eterno, molto più vero delle cose terrestri. Fin da ora esso è il mio punto d'appoggio stabile, e la vita eterna di cui ho preso possesso già fin da lungo tempo, è l'unica ragione che mi consente di continuare la vita terrena. Ciò che chiamiamo cielo non si trova oltre la tomba, è già qui e diffuso intorno nella natura, e la sua luce si accende in ogni cuore puro».

Rudolf Steiner (2. Fine)

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 1° febbraio 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino.

Traduzione di Giovanna Scotto